

# Opera Salesiana *Salerno*



*don Lucio Mastrilli*

**SALESIANO SACERDOTE**

**Monteverde (AV), 13 Ottobre 1932  
Salerno, 29 Novembre 2022**

Carissimi confratelli,

il giorno 26 novembre è passato all'altra vita il nostro confratello D. Lucio MASTRILLI. Nelle ultime settimane ha avuto un'accelerazione continua di perdita di controllo e si è consumato in breve.

Con lui l'Ispettorato ha perso un altro confratello che lascia una grande eredità di spiritualità salesiana. Don Lucio è stato un confratello al quale non si poteva non volergli bene perché era di una amorevolezza e simpatia che catturavano subito il cuore di chi lo avvicinava.

Chi gli è stato accanto soprattutto in questi ultimi anni ha gustato la freschezza della sua salesianità, la profondità di un cuore che ama e si fa amare, uno spirito di pietà esemplare e un amore visibile per Maria Santissima.

## **1. I suoi dati anagrafici e gli incarichi istituzionali.**

Don Lucio era nato a Monteverde (AV) il 13 ottobre del 1932 da papà Vito Ottorino e mamma Ofelia Corbo, che erano entrambi insegnanti. Era il terzo di 5 figli: 4 fratelli e una sorella. Battezzato il 27 dello stesso mese nella parrocchia del paese, gli fu dato il nome di Lucio Claudio Antonio Giuseppe. Lo si prendeva in giro per questi nomi perché si diceva che voleva la possibilità di festeggiarlo 4 volte!

Fino all'età di 15 anni è vissuto nel suo paese natale. Entrò per la prima volta dai salesiani a Ravello (!!) nel 1947, dove rimase tutto l'anno. Iniziò il suo cammino di discernimento come aspirante al presbiterato il 7 gennaio del 1948 a Torre Annunziata dove rimase fino a ottobre del 1950.

Avvertendo in sé una forte chiamata missionaria, partì per l'Argentina nell'aprile del 1951 e fece il Noviziato a Moron, dove 31 gennaio del 1953 fece la sua Prima Professione religiosa diventando salesiano di Don Bosco; esercitò il suo tirocinio pratico a Buenos Aires.





Fece gli studi di filosofia nello studentato di Bernal (1953-56) e rientrò in Italia. A Bari completò il tirocinio pratico e conseguì l'abilitazione magistrale. Fece la Professione perpetua a Bari il 31 gennaio 1959. Fece gli studi di Teologia a Castellammare di Stabia e il 6 aprile 1963 diventò sacerdote a Roma, nel Tempio-Basilica di Don Bosco a Cinecittà, per l'imposizione delle mani di Mons. Michele Alberto Arduino.

Nel 1973 ritornò come missionario in Brasile nella casa di Campogrande, per poi rientrare definitivamente in ispettoria nel 1975 per motivi di salute. Le obbedienze ricevute negli anni della sua gioventù lo vedono svolgere diversi servizi: incaricato dell'oratorio, catechista, economo a Bari negli anni 1963-1968; incaricato dell'oratorio e parroco 1968-1973 a Foggia.

Lo troviamo ancora incaricato dell'oratorio ed economo, 1975-1976, a Santeramo in Colle; incaricato CFP 1976-1977 a Cerignola; economo e aiuto in parrocchia 1977-1978 a Potenza; direttore e parroco 1978-1981 a Lavello; consigliere, incaricato dell'oratorio, delegato degli ex allievi, economo a Santeramo dal 1981 al 1984; economo 1984-1988 a Potenza; economo, 1988-1991 a Bari (comunità del Centro Pedagogico Meridionale).

Dal 1991 al 2005 svolse il suo ministero nel centro ispettoriale di Napoli svolgendo diversi servizi: ufficio contabilità amministrativa, incaricato del centro telematico dell'economo, consigliere e vicario della comunità Don Rua.

Nel 2005-2006 viene trasferito a Santeramo in Colle come economo; aiuto economo e vicario a Vico Equense dal 2006 al 2012; aiuto in segreteria dal 2012 al 2019 nella Comunità Don Rua di Napoli ispettorato, fin quando non riuscendo ad essere più autosufficiente per motivi di salute, viene trasferito a Salerno, nell'infermeria ispettoriale, dove è tornato alla casa del Padre.





## 2. Il ricordo del nostro Ispettore.

Cari confratelli, cari parenti, cari amici di don Lucio, siamo davvero fortunati nell'averlo conosciuto.

Spesso mi sono trovato a contemplare il suo sguardo e il suo volto che erano la migliore spiegazione della gioia e ottimismo salesiano, dello spirito di famiglia e dell'unione con Dio nel quotidiano. Don Lucio era l'incarnazione della frase "faccia allegra, cuore in mano, ecco fatto il salesiano!"

Incontrare gli occhi di don Lucio, era "tuffarsi" nello sguardo di Dio e sentirsi profondamente amato. Il suo volto ti metteva subito a tuo agio e ti faceva sentire "a casa"! Lucio viveva un'allegria quotidiana autentica che nasceva da una gioia profonda, da un cuore in pace con Dio e con gli uomini. La sua gioia aveva la sua radice nella "Buona Novella" di Gesù di cui il salesiano è annunciatore.

Don Lucio ha predicato con la vita questa verità: non solo è stato allegro, ma è stato comunicatore di gioia e di festa. La sua gioia era diffusiva, contagiosa, aveva bisogno di espandersi, di esplodere in allegria, in festa che coinvolgeva tutta la comunità. Me lo immagino a scherzare in casa Trinità, preparando qualcosa di bello per don Bosco che ha sempre amato, incarnando pienamente il suo carisma nel quotidiano. Pensando a tutta la sua vita, e a quanto ho vissuto accanto a lui, non mi è difficile affermare che è la migliore sintesi di cosa vuol dire essere "mistici nello spirito, profeti di fraternità e servi dei giovani".

Sapete, la vita di un ispettore non è facile e spesso si torna nella propria sede molto stanchi dopo aver ascoltato e accolto tante cose. Non vi nascondo che pensare che al rientro avrei incontrato don Lucio mi rendeva felice e riposato perché con lui ci si divertiva davvero tanto. A mensa era il centro delle attenzioni di tutti i confratelli che con lui stavano allegri e bene.

Come dimenticare i suoi racconti dell'Argentina e del Brasile di cui era davvero innamorato? Ti coinvolgeva e gli brillavano gli occhi perché la missione era vivissima nel suo cuore.

Caro don Lucio, per me resterei il confratello dalla faccia a "cartone animato", quello che tutti amano per la simpatia e la gioia che infonde, per la bontà e la semplicità che vive con tutti, piccoli e grandi. Grazie per la tua santa furbizia che teneva tutti desti e desiderosi di stuzzicarti come quando ci raccontavi del tuo incontro con Evita Peron e del bacio che ti diede, delle tue cavalcate "a pelo" per far rientrare la mandria, della buonissima carne argentina, ma soprattutto del clima di fraternità comunitaria che ti ha sempre affascinato.

Sono certo che da ieri stai gustando il ritrovarti insieme a tanti confratelli che ti hanno preceduto in quel pezzo di paradiso riservato per i figli di don Bosco.

Grazie, Signore, perché ce lo hai donato e perché in lui ci hai ricordato che il Regno è dei piccoli e che i migliori "maestri" di vita sono i testimoni della "Buona notizia" nel quotidiano.

Ti ringrazio caro don Lucio perché lo starti vicino ha alimentato in me il desiderio di farmi santo. Ti ho voluto bene, ti voglio bene e ti vorrò sempre bene!

Io sono certo che ieri chiudendo gli occhi a questo mondo hai realizzato il tuo sogno che hai sempre scritto nelle tue domande di ammissione: "Desidero proprio essere salesiano santo come don Bosco santo".

(Don Angelo Santorsola - Ispettore)

### 3. La Testimonianza.

Una bella testimonianza ci ha inviato Don Italo Sammarro (che ha trascorso a Salerno gli ultimi due anni):

“Ha terminato la corsa camminando al passo con Don Bosco. Ci ha fatto più ricchi con il dono della sua presenza amabile. È stato motivo di serenità per le nostre comunità. La sua bella voce orante, il buon bicchiere di vino, il cioccolatino, la benedizione con il suo crocifisso, la battuta pronta creavano quello spirito di famiglia tanto caro a don Bosco. Il suo accorato grido “aiuto” che ripeteva spesso negli ultimi giorni ora, all’inizio della novena dell’Immacolata è stato certamente accolto dalla Mamma Ausiliatrice, diventando canto nel paradiso in questo Avvento dove ha concluso la vita terrena e ha iniziato quella eterna.

La sua competenza in tanti campi, la sua gentilezza, la sua freschezza gioiosa gli sono serviti sempre per condurre i giovani a Cristo Gesù. La sua presenza immersa ormai nella luce del Risorto cantando l’Alleluia ci è di stimolo a vivere con più intensità la nostra bella vocazione salesiana con l’impazienza della santità.

Il nostro segreto è farci portare dal Signore per portare il Signore nell’attesa della Sua venuta nella gloria”.

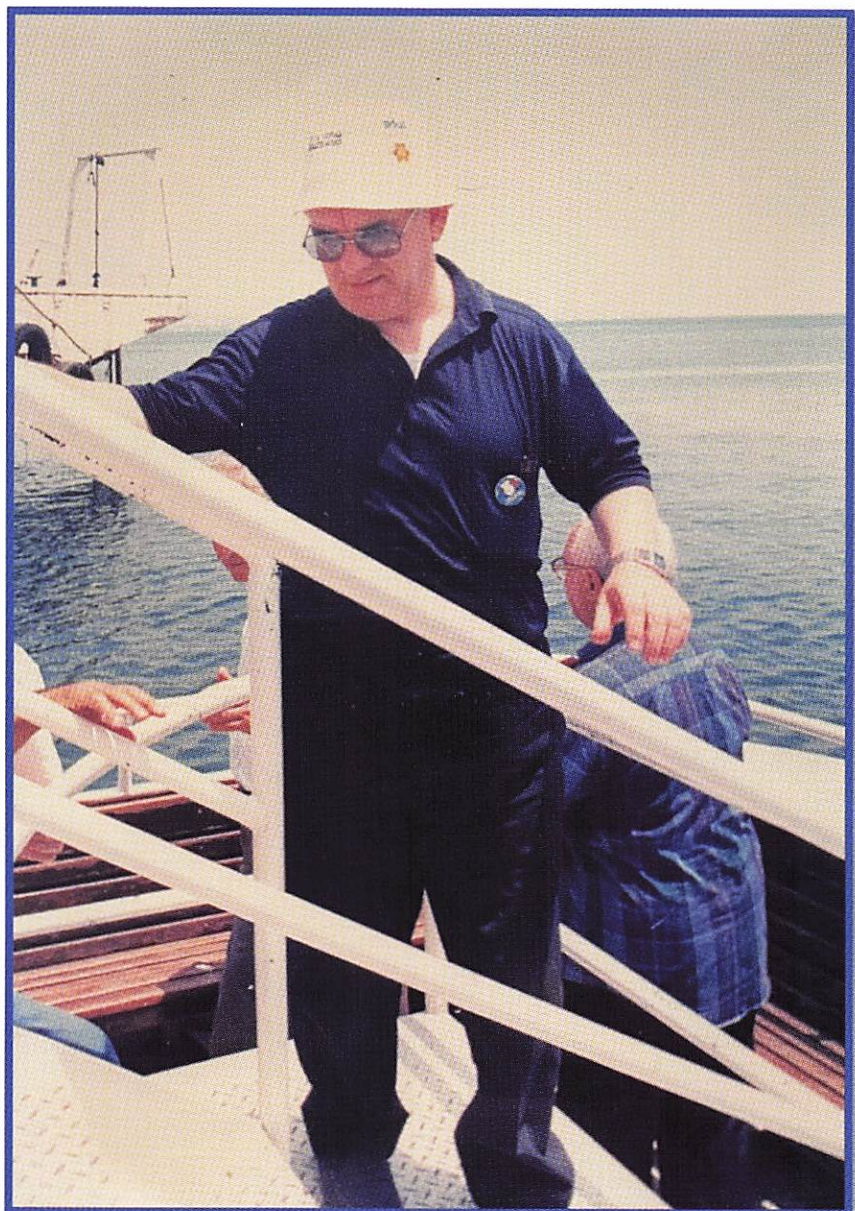
***Siamo certi che Maria Ausiliatrice ha spalancato la porta del Paradiso a lui che sempre nell’intestazione dei suoi scritti scriveva: “Ave Maria purissima!”***

La comunità di Salerno

Monteverde (AV), 13 Ottobre 1932

Salerno 29 Novembre 2022











**Salesiani**  
**DON BOSCO**  
ITALIA MERIDIONALE